



DOVE SONO FINITI I FONDI PER IL BRIDGE GIOVANILE?

Negli ultimi anni la FIGB ha promosso diversi "Simultanei a supporto del Bridge Giovanile", presentandoli come iniziative benefiche per raccogliere fondi destinati a corsi e attività formative per i giovani. Un intento lodevole. Ma a distanza di tempo, è lecito porsi alcune domande fondamentali:

Quanto è stato raccolto esattamente?

Non esistono dati pubblici dettagliati sui proventi di questi eventi. Né nei bilanci, né nelle comunicazioni ufficiali si trovano indicazioni chiare su:

- l'entità complessiva delle somme raccolte;
- la loro destinazione specifica;
- i risultati ottenuti in termini di nuove leve, progetti o eventi giovanili finanziati.

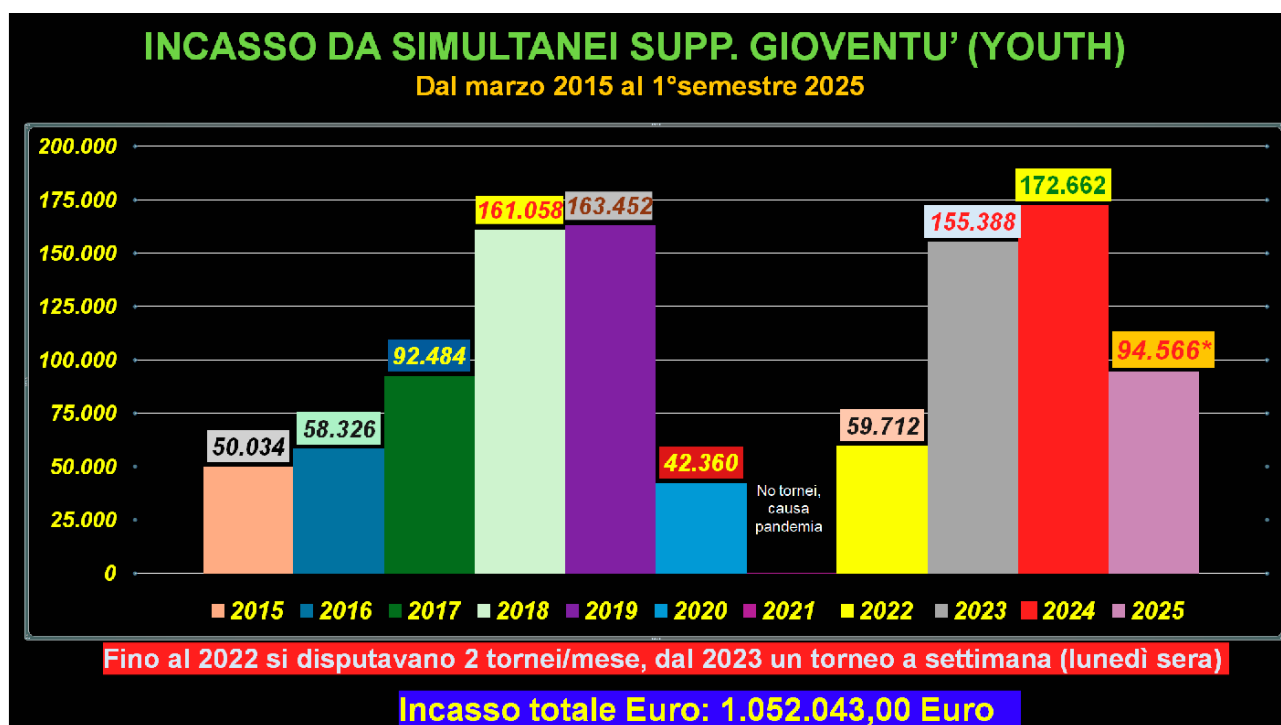
Il primo punto è stato risolto: dai nostri calcoli (vedi grafico) dal 2015 al 2025 la FIGB ha incassato:

1.052.043,00 Euro

Per chi non lo sapesse, la FIGB applica una quota di omologazione di tre euro a giocatore (12 euro a tavolo, 10 tavoli = 120 euro). Con queste quote alle ASD resta ben poco. Vero che nessuno obbliga i giocatori a parteciparvi. Tuttavia, molti lo fanno solo per accumulare punti o categorie, con tutti i risvolti negativi che questo comporta.

Preciso che organizzare un simultaneo per la FIGB ha costi praticamente nulli. Mille simultanei in pochi secondi.





Nessuna trasparenza, pochi risultati visibili

In un contesto dove il numero dei giovani tesserati resta tragicamente basso – solo 35 juniores - e l'attività scolastica è pressoché assente in molte regioni, è doveroso chiedersi se quei fondi siano stati effettivamente usati per lo scopo dichiarato. Oppure, più realisticamente, assorbiti per coprire altre spese federali, senza alcuna rendicontazione.

Responsabilità morale e dovere etico

Se chiedi contributi alla comunità bridgistica — anche solo qualche euro a testa — con la promessa di sostenere i giovani, hai l'obbligo di rendere conto. Non si può usare la parola “giovani” come foglia di fico per operazioni opache o per mascherare inefficienze gestionali.

Cosa chiediamo alla FIGB?

La promozione del bridge giovanile è un obiettivo che tutti condividiamo. Ma proprio per questo non può diventare uno slogan vuoto. Serve trasparenza, onestà e rendicontazione. E se queste mancano, è dovere di ogni giocatore, circolo o dirigente responsabile alzare la voce, e pretendere:

1. La pubblicazione dettagliata dei fondi raccolti e di come sono stati spesi.
2. Un report pubblico su progetti giovanili realizzati (scuole coinvolte, corsi attivati, stage svolti, costi sostenuti).
3. L'impegno a non indire ulteriori Simultanei "a favore dei giovani" fino a quando non verrà fatta piena chiarezza sulle edizioni passate. Gli attuali commissari CONI dovrebbero intervenire.

E' lecito tutto ciò?

A mio parere, non può essere considerato lecito che una federazione sportiva raccolga fondi dichiaratamente destinati a un fine specifico – ad esempio il “sostegno all’attività giovanile” – e poi ne utilizzi la maggior parte per scopi diversi. In casi simili, può essere opportuno rivolgersi alle autorità competenti: CONI, Ministero dello Sport e, se del caso, anche alla magistratura. La recente “storia dei panettoni” insegna.



Più risorse alle ASD

Tutti i candidati dicono di voler aiutare le ASD. A parole, ovviamente. Io propongo un’azione concreta e immediata: unificare la quota di omologazione a **0,50 € a giocatore** – come fino al 2023 – per qualsiasi torneo federale. Se quello era il costo reale di un servizio ormai totalmente digitalizzato, non si giustificano gli aumenti attuali (oggi da 0,65 fino a 3 € nei simultanei Youth). E ricordiamolo: i bridgisti pagano già la tessera federale. Per cosa, esattamente? Va ridotta a **35 € per tutti**, come nel resto d’Europa.



Ogni volta che un bridgista entra in una ASD effettua la solita offerta alla F.I.G.B... il bello è che sono anni che si viaggia con questo andazzo. Chi vuole continuare faccia pure.

Qualcuno dirà che, così, la FIGB non sopravvivrà. Nessun problema! Per me l'importante è che sopravvivano i circoli: dove sta scritto che per giocare a bridge serve per forza una federazione? Chi non è interessato ai campionati può farne benissimo a meno (vedi circoli non federali o EPS). In ogni caso, in FIGB sanno come muoversi: basterà adeguarsi e avviare una vera politica di *cost saving* sulla loro megastruttura, che negli ultimi anni ha prodotto poco e ha progressivamente impoverito i club.

Simultanei Youth: costi folli e zero visione per i giovani

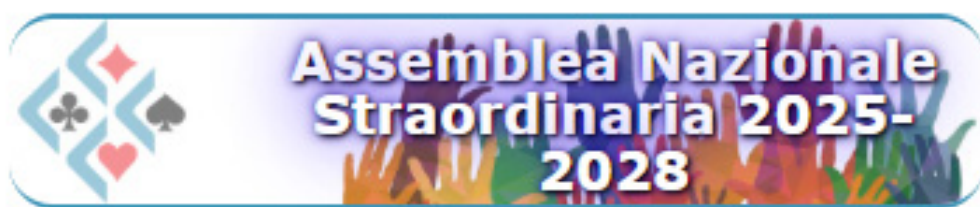
In Italia i simultanei sono diventati un'attrazione irresistibile. Piacciono, è innegabile. Ma molti giocatori – e io con loro – lamentano l'elevato costo della quota federale, applicata persino ai più giovani. Non a caso il torneo si chiama "supporto giovanile". A Milano, ad esempio, l'iscrizione a un simultaneo Youth costa 10 €: per poco più di quattro tornei al mese, un ragazzo deve spendere circa 45 €. L'avete preso per scemo?

Una cifra assurda: con questi ritmi ci vorranno vent'anni per imparare a giocare, e dei punti "brodo" non gliene importerà un bel fico secco. Sarebbe molto più sensato investire nel gioco online dedicato ai giovani – magari con gadget e incentivi – come già fanno da tempo diverse federazioni estere. Ma la FIGB, incredibilmente, continua a non sostenerlo.

Tornei pomeridiani, giocatori penalizzati

Ciò che attrae di più nei simultanei sono i punti federali, utili per scalare le categorie di gioco. Ma, a ben vedere, questa possibilità non è davvero alla portata di tutti: è quasi un'ingiustizia per i giocatori che partecipano solo ai tornei pomeridiani infrasettimanali.

Se la FIGB vuole davvero incentivare la partecipazione, dovrebbe stabilire criteri chiari per l'assegnazione dei punti, consentendo anche ai circoli di designare – fino a due volte a settimana – tornei con punteggio maggiorato rispetto allo standard. Non è accettabile che chi gioca solo il pomeriggio, pur pagando la stessa tessera, resti escluso dalla "pioggia di punti federali" oggi concentrata quasi esclusivamente nei simultanei serali Youth e Gran Prix.



E visto che siamo in campagna elettorale

Visto che siamo in campagna elettorale, purtroppo non si è riusciti a formare una cordata di "volenterosi" alternativa a quella di Parolaro e Frenna. Ho quindi scelto di candidarmi come Consigliere Federale indipendente. Il principale ostacolo saranno i ben noti "pizzini", ma, se eletto, porterò subito in Consiglio Federale le proposte indicate sopra. Il bridge deve tornare ai circoli e ai giocatori. Lo dico senza mezzi termini: ottenere il

consenso di tutti i consiglieri, abilmente aggregati dal Presidente federale, sarà forse la sfida più ardua. Ma farò tutto il possibile per vincerla.

E, in extremis, gli elettori potrebbero anche scegliere la scheda bianca per far saltare il banco e guadagnare tempo per nuove soluzioni più idonee al bridge italiano.

Per saperne di più